N. 16 - DICEMBRE 2009

Svet Evangelia **LUCE DI VANGELO**

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

GRANDEZZA DELLA VOCAZIONE SACERDOTALE

Omelia tenuta dal Servo di Dio nel 1957 ai suoi compagni di ordinazione

Mons. Bernardo Antonini era innamorato del suo sacerdozio. Lo viveva nel dono pieno di sé e con l'apertura universale della sua mente e della sua preghiera. Nell'omelia tenuta dal Servo di Dio nel 1957 ai suoi compagni si sente il suo cuore, la sua ansia di servire Cristo e la Chiesa, la freschezza del suo entusiasmo. È un contributo di riflessione in questo Anno Sacerdotale nella speranza che per qualcuno sia di stimolo e di crescita interiore.

"Siamo insieme qui all'altare, mi pare cosa molto opportuna rivolgerci a Maria Santissima, Madre del nostro Sacerdozio, chiedendole pure qualche grazia efficace per la nostra meditazione.

Il primo sentimento che sorge spontaneo nel nostro animo, è un senso di ringraziamento verso Dio, che ci ha già donato due anni di ministero di sacerdozio: grazie per tutti i benefici che ha ricevuto la nostra anima in questi due anni; grazie delle Santissime Messe celebrate, delle Santissime Confessioni e Comunioni amministrate; grazie dei moribondi assistiti: "*Anima salvasti tuam predestinasti*" (*Hai salvato un'anima, hai predestinato la tua*). Dopo due anni di sacerdozio, diciamo confusi al Signor: *"Fecit mihi magna"* (*Ha fatto in me grandi cose*). Pensiamo senza ombra di superbia ma profondamente grati al Signore: possibile che Dio abbia bisogno della nostra povera opera? Eppure se non c'è il sacerdote, non c'è Eucaristia, non c'è grazia di Dio.

Il Signore, dandoci la vocazione, ci ha fatto un grandissimo regalo: lo tocchiamo con mano ogni giorno di più. Mi pare che dopo due anni di ministero, tutti abbiamo capito più profondamente due cose: intendiamo meglio la portata della rinuncia ad una famiglia, che abbiamo fatto nel suddiaconato. Sì, abbiamo rinunciato ad avere una famiglia piccola nostra, per avere una grande famiglia spirituale; abbiamo rinunciato ad una paternità naturale, per avere una ben più vasta paternità spirituale. Non è una piccola rinuncia che abbiamo fatto; ma certo non ne siamo affatto pentiti. "O Signore con tanta gioia ti ho offerto tutto". *Hilarem datorem diligit Deus* (*Il Signore ama chi dona con gioia*). Abbiamo detto di no ad una famiglia. Perché? Per poter fare del bene. E questa è

Dagli scritti di don Bernardo

"La mia gioia più grande
è la Santa Messa quotidiana
che celebro nella mia
camera, al decimo piano,
alzando la patena
ed il calice sulla periferia
di Mosca, su tutto questo
Paese dagli immensi
problemi e su tutto
l'estremo Oriente,
sulla Cina, sul Giappone,
sulle Filippine...

(1989)

"Il tuo Natale quotidiano sia l'Eucaristia che ogni giorno sia nuovo e ti stupisca come miracolo di umiltà e di amore; che ogni giorno sia per te il *sacrificium mundi*".

(Don Bernardo)

Buon Natale



la seconda cosa che abbiamo capito meglio: Dio ci ha fatto un grandissimo dono, con la vocazione. Abbiamo detto di no al mondo, senza rimpianti, senza pentimenti e Dio cosa ci ha dato? Le consolazioni di un Sacerdote sono moltissime.

Nessuno degli sposati, forse nostri amici di scuola già sposati, può salire l'altare e prendere nelle sue mani il pane e rendere presente Gesù. Nessuno può entrare in confessionale e liberare tante anime da molte miserie. Quali gioie! Ognuno di noi avrà già confessato dei peccatori non comuni. Dopo aver



messo in grazia di Dio 10, 20, 50 anime, uscendo dal confessionale, non è vero che ci viene spontaneo dire al Signore: "O Signore, ma possibile che io, povero peccatore sia fatto degno di togliere tante miserie, di portare tanta grazia di Dio alle anime". Anche se avessimo rinunciato a tutto per una sola Santa Messa o per dire ad un'anima: "Va' in pace: ti sono rimessi i tuoi peccati", ci potremo dire molto fortunati. Quando confesso sono solito chiedere al penitente dopo che si è sfogato: "Sei contento o è contenta di andare avanti così?". Tutti invariabilmente rispondono: "Padre, sono nauseato, sono stanco di questa vita, voglio cambiare!". E allora tocca a noi incoraggiare, dare qualche buon consiglio e rimettere tutto apposto e alla fine ci sentiamo talvolta dire: "Adesso, Padre, sono proprio contento!". Come ci si allarga il cuore! "Grazie, o Signore, che ti servi di noi, poverissime creature, per fare del bene, tanto del bene". *Domine non sum dignus* (*Signore io non sono degno*). Abbiamo rinunciato a uno per avere il cento: abbiamo fatto un buon affare, siamo stati dei bravi affaristi.

A questo riguardo mi piace ricordare alcuni punti di una Meditazione del Courtis. Nell'ordinazione, dice il Courtis, il Sacerdote diventa l'uomo di Dio, l'uomo dell'uomo, l'uomo della Chiesa. Il sacerdote è l'uomo di Dio: è l'uomo incaricato degli interessi di Dio, "incaricato della lode di Dio, dell'amore di Dio, della grazia di Dio, di far vivere le anime di Dio". I miei interessi sono gli interessi di Dio, non devo più avere interessi personali: né di soldi, né di riposo, né di posto, né di lodi. Solo gli interessi di Dio, votato come Gesù, il consacrato del Padre, agli interessi di Dio. Non interessa più il posto: paese grande o piccolo, città o campagna o Seminario, tutte considerazioni umane che non devono valere per noi: lavoro per Dio, per fare tutto il bene che posso nella Chiesa, il resto conta niente. Non interessa neppure quanto dicono gli uomini del nostro lavoro, vorrei dire, non interessa neppure quanto dicono i Superiori: se ci approvano bene, se non è riconosciuto umanamente il nostro lavoro, aumentiamo lo spirito di fede ed avremo la doppia riconoscenza in cielo. Lavoriamo, lavoriamo al cento per cento: c'è tanto bisogno della nostra opera, per quanto povera e umile essa sia.

Il sacerdote è l'uomo dell'uomo: rappresentante degli uomini presso Dio. Uomo degli uomini, perché nulla di umano lo deve lasciare indifferente. Uomo degli uomini, perché deve darsi tutto a tutti, per guadagnare tutti a Cristo, non per essere servito, ma solo per servire. Pensiero forte: io elevo le anime affidatemi, quando elevo me stesso. Quanto più sono santo, tanto più faccio del bene agli altri. Io per primo devo realizzare nella mia persona il trionfo dell'uomo nuovo, quanto a santità, obbedienza, purezza, umiltà, pietà, spirito di sacrificio. "Il genere umano non calcherà altra strada che quella del sacerdote", dice il cardinal Suhard. "Gli smarrimenti del sacerdote diventeranno smarrimenti del mondo; le vittorie intime del sacerdote prepareranno le vittorie dell'universo". Voglio fare del bene? Voglio elevare il tono dei mie ragazzi, dei miei giovani? Mi devo innalzare io per primo, trascinerò certamente qualcuno nella mia salita. A sacerdote santo fa riscontro popolo buono, a sacerdote buono, popolo mediocre; a sacerdote mediocre popolo cattivo. Siamo gli uomini degli altri uomini.

Il sacerdote è l'uomo della Chiesa: non si può pensare ad un sacerdote staccato dalla Chiesa. Fuori dalla Chiesa, non c'è salvezza. Noi non dobbiamo mai fare opera personale, ma opera ecclesiastica; noi passiamo, ma la Chiesa che abbiamo servito ed arricchito, rimane. Sono il rappresentante della Chiesa sempre: quindi il mio atteggiamento, la mia parola, il mio servizio, il modo con cui porgo la mano, il modo di amministrare i sacramenti, il modo di celebrare la Santa Messa, tutto ciò che io faccio provoca un atteggiamento favorevole o sfavorevole nei confronti della Chiesa di Cristo, non solo del sacerdote A o B, non solo della mia persona. Quindi devo essere sempre compìto e sempre conscio in ogni momento e luogo delle mie responsabilità.

Riguardo a questo mi piace ricordare il dogma del Corpo Mistico e della Comunione dei Santi: siamo tutti uniti tra noi, tutti tral-



ci della stessa vite, gemme dello stesso grande albero. Quindi ricordiamoci sempre: il bene che io faccio, porta un vantaggio a tutta la cristianità; il male che io faccio porta uno svantaggio generale. Sul piano invisibile della Comunione dei Santi un atto di superbia, una mancanza di carità, il Breviario strapazzato, un pensiero cattivo, influiscono negativamente sul grappolo di anime abbarbicate e sospese alla mia vita sacerdotale. Con la mia poca serietà e santità, abbasso il livello di santità di tutte le anime, che gravitano nella mia orbita. Quindi, quando il diavolo mi tenta rispondo: "No, non voglio rovinarmi e rovinare". Il Breviario che io mi sforzo di recitare bene, chiuso nella mia stanza, un atto di virtù che nessuno conoscerà mai, un bel sacrificio sopportato, aiutano un cristiano tentato, forse un sacerdote dell'America che sta per cedere, un missionario stanco. Così faceva Santa Teresa: "Passeggio per un missionario". Teoria dei vasi comunicanti. Che grandi verità ci ispira la nostra fede! Seduto al mio tavolo di lavoro o correndo in bicicletta, posso essere utile a tutto il Corpo Mistico. In questa luce cosa interessa nella Chiesa Santa di Dio il posto o i primi posti? Proprio zero assoluto. Nostro desiderio è fare del bene; se innalziamo il livello della nostra santità, è innalzato il livello di santità del Corpo Mistico e il bene non mancherà e sarà molto. "Seminare, seminare", diceva Don Poppe, "un giorno o l'altro si raccoglierà certamente". Farò tanto più bene, quanto più sarò santo, quanto più pregherò, mi sacrificherò. Di nostro non c'è più niente, né tempo, né soldi, né comodità, né gloria, solo anime, salvezza delle anime e basta. Questa è l'intenzione di questa Messa, che celebro per voi: perché ognuno di noi senta la grandezza della sua vocazione e perché ognuno di noi sia veramente *per Mariam* l'uomo degli altri uomini: perché abbiamo da lavorare fino al tramonto della vita solo per il Signore. Ecco la nostra preghiera:

"O, Signore, tu hai versato tutto il suo sangue preziosissimo per noi e per il mondo intero; fa' che io consumi tutta la mia vita per te, che anch'io consumi ogni goccia del mio sangue per te giorno per giorno, in modo che sul letto di morte possa dire: O Signore, tutto per te ho consumato, vita, energia, intelligenza, tempo, senza perdere un minuto per la salvezza di tante anime".

O Maria, aiutami a versare almeno, incruentamente, giorno per giorno tutto il mio sangue per il Signore, per Cristo, "*pro corpore eius quod est ecclesia*!" (per il suo corpo che è la Chiesa!).

DON GIUSEPPE VANTINI NOMINATO MONSIGNORE



Domenica 18 ottobre festa liturgica di S. Luca il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, ha nominato **don Giuseppe Vantini** presidente dell'associazione "Amici di don Bernardo", monsignore e canonico onorario del Capitolo canonicale della Cattedrale. A lui esprimiamo le nostre felicitazioni e chiediamo a S. Luca, patrono della parrocchia della quale è parroco, di sostenerlo nel suo cammino di discepolo di Gesù misericordioso e di aiutarlo a prendersi cura, come Cristo, dei poveri e dei piccoli, e di tutti coloro che si trovano in stato di necessità. Alle felicitazioni uniamo il nostro grazie per la sua presenza tra noi e per l'impegno nell'Associazione.

HO CONOSCIUTO DON BERNARDO...

Ho conosciuto don Bernardo durante una trasmissione di Telepace, "Linea aperta". Sono stata conquistata dalla sua gioia e dal suo sorriso. Ho visto in lui la forza dello Spirito, ho capito quanto amasse questa emittente. Dall'espressione luminosa del suo volto ho capito come egli credeva nella Misericordia e nella Divina Provvidenza. Dal giorno della sua morte ho sentito il suo aiuto e le cose attorno a me sono cambiate. Ogni giorno mi rivolgo a lui con fede e affido me stessa e i miei cari. Così affronto il quotidiano con più serenità e sento che la Provvidenza e la Misericordia Divina non mi abbandonano. Grazie don Bernardo.

A.P.

Durante un'assemblea nazionale dell'Unione artisti cattolici italiani di molti anni fa, in un momento di pausa, in una saletta, io e altre persone che erano con me accendemmo la tv su Telepace. Don Bernardo stava spiegando la sua grande passione per la Bibbia, il suo amore giornaliero e notturno per studiarla. Chi mi era accanto esclamò: "Questo monsignore è un vero e proprio dono di Dio, ci fa gustare, con chiarezza, persino le difficili pieghe della Parola di Dio". Sì, don Bernardo aveva una marcia in più perché ognuno di noi potesse entrare in sintonia con quello che andava spiegando. Sono certo che le sue intuizioni erano filtrate dallo Spirito. Grazie Signore per avermelo fatto conoscere!

G.Z.

Ho conosciuto don Bernardo durante gli incontri che offriva a questa comunità e, personalmente, nei periodi del mio servizio come priora.

L'impressione che ho raccolto, confermata anche dalle sue celebrazioni eucaristiche, era di aver davanti un sacerdote di profonda vita interiore. In lui non c'era divisione tra il "dentro" e il "fuori" del suo vivere. Era unificato in Dio: innamorato di Cristo e dell'uomo. Soltanto chi sa sostare lungamente in orante intimità davanti a Gesù Eucaristia diventa lampada che arde, risplende e si consuma, per la Chiesa per la salvezza di tutti i suoi abitanti.

Monastero Carmelitane di Verona



Ho una grande riconoscenza per il Servo di Dio don Bernardo. Sono stata a Mosca dal 1995 al 1997, ho ricevuto da lui non solo testimonianza di vita santa, ma aiuto spirituale e grande stimolo alla mia missione di Figlia di S. Paolo. Non sarò mai grata abbastanza per l'incoraggiamento nei momenti difficili di quegli anni preziosi in cui si partecipava alla rinascita della Chiesa nella amatissima Russia

Suor Rosaria

Mi è quasi impossibile esporre i continui benefici piccoli e grandi ricevuti da don Bernardo.

La cosa che mi ha toccato maggiormente, lasciandomi un segno indelebile della sua grandezza d'animo, è stata la benevolenza nei confronti di mio marito colpito da infarto, che visitava in ospedale. Da queste visite è nata una amicizia che lo ha molto confortato; amicizia tra lui Cristiano e un Israelita, mio marito. Nella festa di Cristo Re del 1969, don Bernardo mi ha chiesto di parlare di un ebreo al quale non è consentito, per rispetto e indegnità, di nominare né di scrivere il nome di Dio se non così: "Di – o". Ha parlato così della leggerezza e irriverenza con le quali è nominato nostro Signore; demeriti questi ultimi, insostenibili per un ebreo. Don Bernardo ha anticipato con le sue parole, l'amicizia con i fratelli ebrei, prima che venisse proclamata dal Papa.

A.B

"Ho letto con molto interesse l'articolo riguardante don Bernardo Antonini come uno afferrato dal carisma paolino. Perché mi unisco alla gioia di questa memoria? Perché ho avuto il bene e la gioia di vederlo e di ascoltarlo in occasione di una delle assemblee nazionali della Federazione nazionale esercizi spirituali, ma non saprei dire quale e quando. Di lui ricordo due caratteristiche che mi sono rimaste impresse nella memoria e nel cuore: la gioiosità sorridente e l'ottimismo entusiasmante; non ricordo se stava per intrapren-

dere l'avventura della Russia, ma ne parlava con la semplicità e l'ebbrezza del fanciullo che vibra, senza però scomporsi, di fronte ad una esperienza missionaria-apostolica diremmo "di frontiera", come ha bene l'autrice (Beatrice Immediata, *ndr) ha intitolato il suo libro: "Un apostolo senza frontiere". Don Bernardo sentiva fortemente bruciare in sé il paolino "guai a me non predicassi il Vangelo"(1 Cor 9,16) e non ha esitato ad andare fino in Russia ad imparare quella lingua per poter interloquire con i nuovi fratelli e sorelle che man mano avrebbe incontrato. Io non posso dire di averlo avvicinato e di aver avuto contatti con lui: l'ho soltanto visto e sentito, ma mi è bastato per non dimenticarlo più. Ed ho presente come tutta l'assemblea fosse presa da quella presenza che comunicava più con gli occhi che con le parole, anche se queste fluivano con dolcezza e si imponevano con la loro carica spirituale. Si percepiva che si sentiva pensato, costituito, servo di tutti e per questo si è fatto tutto a tutti per guadagnare a Cristo non solo qualcuno, ma più persone possibili.*

Guido Olivieri
da *Vita Pastorale*

21 MARZO 2010

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

L'Assemblea sarà chiamata

- a eleggere i nuovi responsabili dell'Associazione
- ad esaminare e approvare il Bilancio 2009
- ad esaminare le problematiche associative.

I soci riceveranno l'invito con l'ordine del giorno e gli orari.



Un racconto di Natale… vero!

E L'ARMATA ROSSA VENNE A SAPERE DELLA NASCITA DI GESÙ BAMBINO

Vadim "Zoccoli-Bianchi" viveva nel cuore della steppa, con la madre e il fratellino. Sebbene fosse ancora un bambino, era già l'uomo di casa: suo padre era morto quando aveva 4 anni. Non si parlava di Dio a quel tempo, era pericoloso. Ma un giorno sua madre vide su un giornale una vendita per corrispondenza di Bibbie. Bisognava scrivere a Mosca; lontano, molto lontano da lì qualcosa era dunque cambiato? Sì, il muro di Berlino era caduto, e con esso molte illusioni, ma nessuno lo sapeva nel cuore dell'oceano bianco dai lunghi inverni…

Scrissero al giornale, pieni di speranza! Passarono i mesi nell'attesa ansiosa d'una risposta e, finalmente, ricevettero a casa la Bibbia ordinata… era in tedesco! Si parlava solo russo nel villaggio degli "Zoccoli-Bianchi". Ma questo non era un problema: il kolchoz vicino era stato fondato da tedeschi delle rive del Volga, deportati come la maggior parte degli abitanti delle steppe dell'Asia Centrale. Loro quindi avrebbero potuto insegnare al bambino quella lingua, affinché potesse raccontare agli altri la Parola che Dio aveva rivolto ai suoi figli. Da quel giorno il piccolo Vadim percorreva spesso i cinque chilometri che separavano i due villaggi. Il suo professore era un vecchio canonico, monsignor Lorenz, arrivato da Berlino per dedicare i suoi ultimi giorni ai suoi compatrioti in esilio. A contatto con il prete, il giovane russo non imparò solo il tedesco ma anche la lingua di Dio che non è altro che l'Amore. Poi il piccolo Vadim chiese il battesimo e divenne il chierichetto del prete.

Al volante della sua vecchia auto, armato di una chitarra e di

un flauto, il buon padre percorreva i villaggi dei dintorni; radunò così più di 15 comunità in quei kolchoz dimenticati dal mondo. Avrebbe potuto ritornare a casa e godersi in pace la sua vecchiaia nel Paese d'origine, ma spendeva fino all'ultimo soldo e organizzava convogli di aiuti umanitari. Per aiutare i più poveri, aveva trasformato un vecchio negozio in deposito dove si poteva trovare di tutto! Malgrado l'età, continuava a percorrere quelle distese enormi, poiché non c'era nessuno che potesse sostituirlo: cattolici, ortodossi, protestanti, tutti erano suoi fedeli, radunati in case trasformate in chiesa dove celebrava una volta alla settimana dopo la catechesi. Nei giorni delle solennità, celebrava la Messa nel paese più importante, situato sulla via maestra, a una ventina di chilometri.

Arrivò la notte di Natale. Il piccolo Vadim voleva veder nascere il Bambino Gesù, adorarlo tra le braccia di Maria… aveva tanto sentito il vecchio prete raccontargli con gioia la Natività! Calzò dunque gli stivali di sua madre (c'era solo un paio di scarpe buone per famiglia in quelle regioni), indossò la giacca a vento rossa che gli aveva regalato il prete, si calcò il berretto sui riccioli biondi e partì la mattina presto del 24 dicembre. Percorse a piedi i primi dieci chilometri, fino alla strada asfaltata, ben oltre l'orizzonte. Mai era andato così lontano. L'aria frizzante gli bruciava il viso: doveva fare meno 35 gradi, era una temperatura ancora buona per il mese di dicembre! Il biancore immacolato gli faceva male agli occhi imperlati di lacrime per il freddo. Ogni tanto un'aquila planava nell'immensità, ombra maestosa nel cielo di cobalto blu fino a sembrare d'acciaio. Finalmente apparve la strada e il piccolo Vadim poté aspettare l'unica corriera che passava ogni giorno. Arrivato al paese nel pomeriggio, visse con fervore quella notte divina, dormì nel teatro dove era stata celebrata la Messa di Mezzanotte, e poté così approfittare della Messa del mattino, poi di quella di mezzogiorno, condividere in fretta un magro pasto e saltare sulla corriera per riprendere la strada in direzione opposta…

A Natale le giornate sono corte. Il sole si abbassava già verso l'orizzonte quando quel ragazzo di 14 anni scese dal bus… Restavano da percorrere a piedi i dieci chilometri di pista attraverso la steppa innevata. È allora che si alzò il vento, quel terribile vento di tempesta che chiamano "burana" e che uccide persino i cavalli rimasti fuori della stalla. Quando spira dalle pianure della Siberia al grande tavolato kazaco, nulla lo ferma fino alla barriera colossale degli Altaj al confine con la Cina… Per migliaia di chilometri né un albero, né una collina, nulla al di fuori di quella distesa deprimente su cui la "burana" si accanisce contro ogni ostacolo, ricoprendo strade, case, villaggi. La temperatura si era ancora abbassata, le raffiche sollevavano muc-



Neve nella steppa

chi di neve, la pista divenne invisibile, poi gli steccati, i campi, qualsiasi anche minimo punto di orientamento scomparve in un vortice lattiginoso che gelava tutto il corpo. Il bambino lottava disperatamente contro quell'inferno bianco. Ma cosa poteva fare quella piccola piuma sperduta nell'oceano di neve? Progressivamente il freddo lo paralizzava, se ne rendeva conto… Non sentiva neanche più il gelo sul suo volto arrossato, avrebbe tanto voluto dormire, fermarsi anche solo per un momento, lì nel dolce cotone che si offriva a lui… ma sapeva che allora la morte lo avrebbe preso tra le sue braccia bianche. Pensò a suo padre. Poi non poté più sollevare le gambe, prigioniere della neve, pesanti come colonne di marmo: era la fine.

Nel profondo del suo cuore ancora ardente per la veglia della notte si mise a pregare, a pregare con tutte le sue forze, la dolce Madre e il Bambino divino che aveva tanto voluto adorare e per i quali aveva fatto quella pazzia. Gli sembrava già di vederli e si preparava a raggiungerli… "Madonna della Neve, pregate per noi".

In quello stesso istante (andate a capire perché?) un vecchio bus sovietico avanzava nella tempesta. Gli artiglieri dell'Armata Rossa erano stretti gli uni agli altri per proteggersi dal freddo, i vetri si appannavano coprendosi di mille stelle di brina. Non si vedeva più niente. L'autista imprecava contro i tergicristalli che non servivano a niente nella tormenta e i fari illuminavano solo la danza dei fiocchi. Improvvisamente risuonò un grido: "C'è qualcuno sul ciglio della pista, nella neve! Vi assicuro!" La maggior parte pensava che era un'illusione, ma altri insistettero per fermarsi e l'ebbero vinta… liberarono dalla neve una specie di fagotto rosso appena visibile alla luce dei fari… Quale non fu la loro meraviglia nello scoprire un bambino biondo semi congelato che bisognava rinvigorire… con un bicchiere colmo di vodka! "Che fai qui, povero pazzo?" chiese un ufficiale. Il bambino dagli occhi di zaffiro guardò con stupore i volti chini su di lui. La sua sola risposta prima di sprofondare nell'incoscienza fu: "Oggi è Natale, che Dio vi benedica! Buon Natale!". Così l'Armata Rossa venne a sapere della nascita di Gesù Bambino!





Due anni dopo, Vadim si presentò alla porta del pre-seminario clandestino a Karaganda. Aprendogli la porta credetti di vedere un angelo! Aveva appena 16 anni, benché avesse già terminato la scuola con "la medaglia d'oro", perché era molto intelligente. Si dovette quindi aspettare prima di cominciare la sua formazione; a 18 anni poté partire per il grande seminario di San Pietroburgo.

Cercò per alcuni anni di diventare francescano, dato che voleva donare la sua vita al Povero Bambino del Presepio. Ma alla fine ritornò al suo paese di origine, il Kazakistan, per essere testimone dell'amore di Dio nel cuore della steppa, là dove l'inverno dura nove mesi. Vadim oggi ha una trentina d'anni, nel marzo del 2010 sarà ordinato diacono, poi prete. A sua volta insegnerà ai "dimenticati" la lingua di Dio, affinché la Scrittura divenga Parola di Vita per coloro che lo incontreranno. Il sacrificio di monsignor Lorenz, ritornato a Dio qualche anno fa, non è stato dunque inutile poiché, nel grande deserto bianco, una voce proclama ancora con entusiasmo: "Un Salvatore è nato per voi, è Cristo Signore!".

P.P.

NOTIZIE IN BREVE

DALLA RUSSIA

Dal Seminario di S. Pietroburgo

Nel mese di settembre è iniziato il sedicesimo anno accademico del Seminario Maggiore. Attualmente gli studenti sono 18, otto appartengono alle diocesi di Mosca e Novosibirsk, dieci ad istituti religiosi. In Seminario si respira un clima fraterno e di buone relazioni. Molti giovani sono interessati alla vita del Seminario e ciò fa sperare in un futuro vocazionale. Notiamo pure delle aperture ecumeniche. Dopo l'incontro con il Rettore del Seminario, alcuni studenti ortodossi hanno chiesto di frequentare alcuni dei nostri corsi. Anche i seminaristi luterani hanno chiesto di conoscerci e aspettiamo in questi giorni una loro visita. Siamo felici di questi piccoli passi di apertura ecumenica. Abbiamo bisogno di tanta preghiera da parte di tutti gli amici, sia per i nostri seminaristi che per gli educatori. Come saprete in Russia la scuola è gratuita per tutti, è così anche per gli studenti del Seminario e quindi oltre alla preghiera abbiamo bisogno anche di aiuto economico. Camminando sui passi del Servo di Dio, mons. Bernardo Antonini, che nelle difficoltà economiche si rivolgeva con fiducia alla Divina Provvidenza, anche noi ci affidiamo ad Essa, e ringraziamo di cuore tutte quelle persone che attraverso l'Associazione si faranno Provvidenza per noi.

Due amici ci hanno lasciato

Sono tornati alla casa del Padre

don Rizieri Tagliaferro

e **don Carlo Castagnedi**

amici di don Bernardo
e dell'Associazione.
Affidiamo questi sacerdoti al Padre perché possano contemplare il suo volto e cantare senza fine le sue lodi.

DALL'ITALIA

La tomba del Servo di Dio è meta desiderata di molte persone provenienti dalla Russia. Nel mese di ottobre un pullman di pellegrini provenienti da San Pietroburgo si sono recati sulla tomba di don Bernardo per intercedere favori. Tra loro molti erano di fede ortodossa. Notiamo l'amore e la venerazione che queste persone dimostrano per don Bernardo.



Pellegrini di San Pietroburgo durante la celebrezione a San Luca

In occasione del Meeting dei seminaristi del Triveneto svoltosi a Verona, l'associazione "Amici di don Bernardo" ha accolto un gruppo di seminaristi della comunità delle medie per accompagnarli alla scoperta di un "Sì Responsabile" nell'impegno quotidiano. Attraverso una mostra di foto è stata fatta conoscere la vita del Servo di Dio don Bernardo e il suo impegno nel quotidiano. Una giovane coppia di fidanzati, Elena ed Alessandro, hanno portato la loro testimonianza di responsabilità in vari settori della loro vita. Tutti sono stati molto interessati ed hanno posto molte domande sia sulla vita del Servo di Dio sia a Elena ed Alessandro.

Nel mese di novembre siamo stati allietati dalla visita di mons. Tadeusz Kondrusiewicz, Arcivescovo Metropolita di Minsk Mohilev (Bielorussia) giunto a Verona



Gruppo di seminaristi a San Luca

per deporre la sua testimonianza al processo di beatificazione del Servo di Dio don Bernardo. È rimasto con noi per tre giorni e si è recato a pregare sulla tomba di don Bernardo. Come lui molti altri testimoni si sono succeduti in questi mesi.

RINGRAZIAMENTI

- Sentiamo il dovere di ringraziare tutte quelle persone che generosamente stanno donando gratuitamente il loro tempo nella ricerca e documentazione di tutto il materiale che la causa di beatificazione richiede. È un lavoro lungo e meticoloso che necessita tanta pazienza e precisione.
- Un grazie a tutti coloro che offrono delle Sante Messe. Tale offerta è molto preziosa poiché, oltre alla preghiera, è un modo di dare sostentamento ai sacerdoti di Russia, Kazakhistan e Georgia. In questi Paesi i preti non possono usufruire di un sostegno economico, sia per la povertà di tante regioni che per le leggi dello Stato, diverse da quelle italiane. Chi dona le proprie offerte fa veramente un'opera grande di misericordia.
- Il nostro "grazie" va anche ai monasteri di Verona. Ci sentiamo sostenuti dalla loro preghiera e dalla loro presenza in particolare nei momenti di bisogno.
- Un sacerdote ed il suo Vescovo dal lontano Kazakhistan inviano il loro grazie a tutte quelle persone che con generosità hanno risposto alle loro necessità. Per questo inverno il tepore della carità non farà sentire il rigido clima di quella zona dove il termometro scenda anche a meno 35 gradi .
- Un grazie al Signore per la creatività e l'ingegno che una persona mette a beneficio dell'Associazione. Assieme a delle amiche confeziona dei piccoli oggetti che vende la domenica alle porte della chiesa. È un esempio che ci commuove: grazie di cuore.

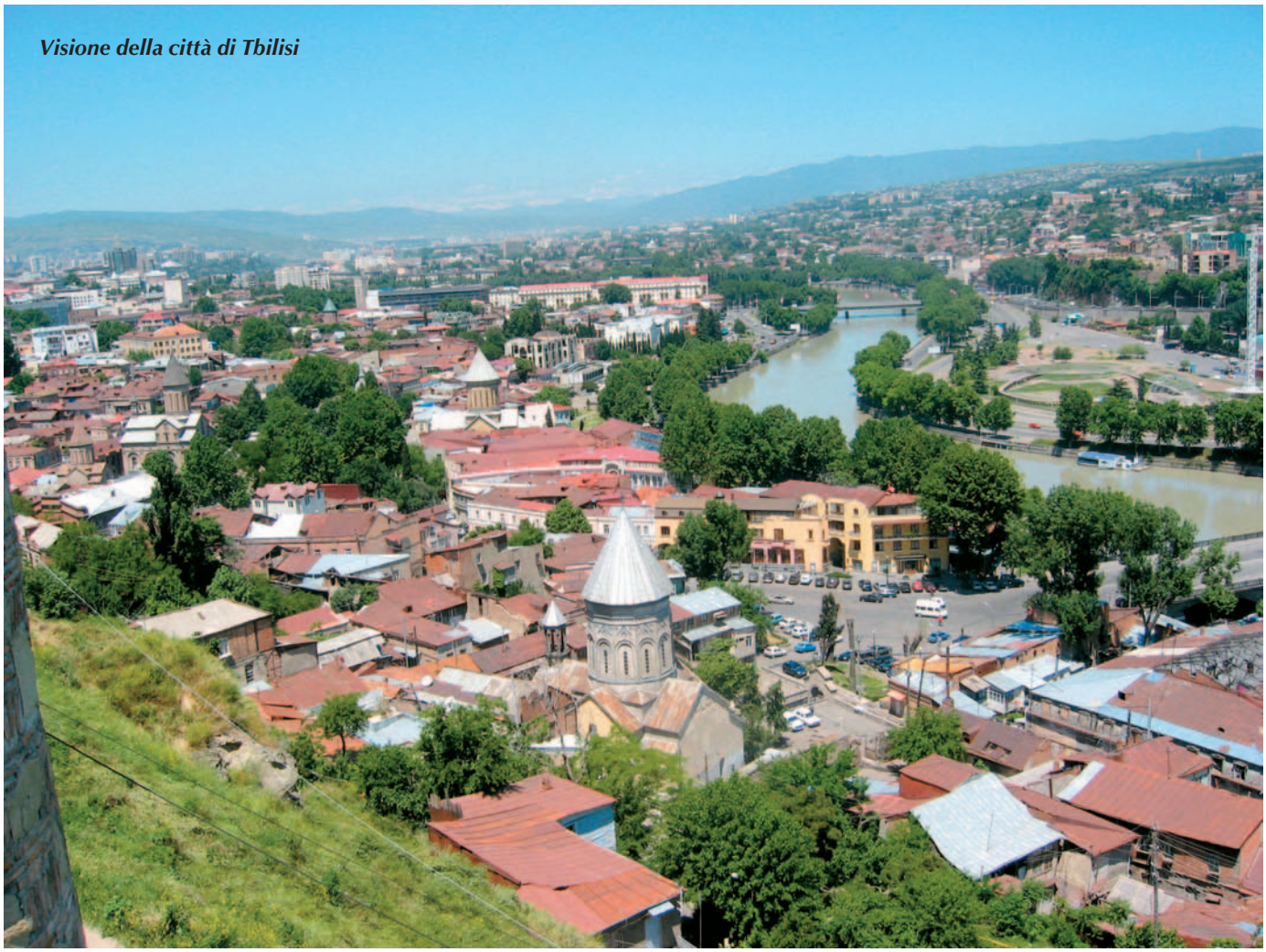
NOTIZIE DALL'EST

Sorprendente la partecipazione appassionata della gente

IL MIRACOLO DELL'UNIVERSITÀ ITINERANTE

In Georgia, ha avuto inizio il nuovo anno universitario. In questo paese provato un anno fa dalla guerra, la situazione è difficile. Certo la vita è ripresa, ma non c'è più il cuore, l'avvenire sembra perdersi in una nebbia inquietante, come quella che spesso nasconde le alte cime del Caucaso… Molte persone cercano di lasciare il paese, la popolazione continua a diminuire. Non sono certo le piccole case di fortuna costruite dalle organizzazioni umanitarie che tratterranno i rifugiati: hanno perso tutto. I giovani, da parte loro, non pensano che a raggiungere l'Europa… Che fare?

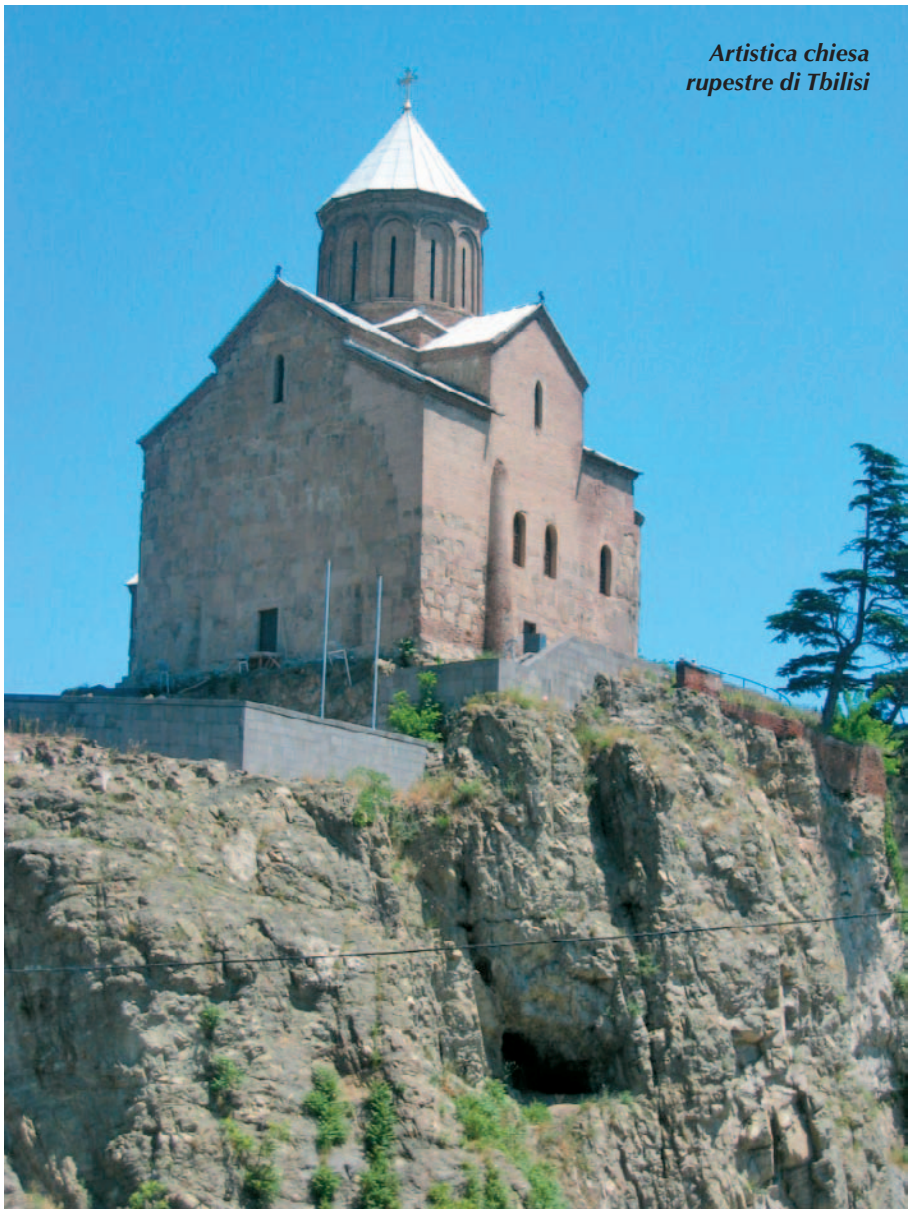
Alcuni mesi fa, solo davanti al Santissimo Sacramento, pregavo per l'avvenire della Chiesa in questo Paese. Era il giorno di santa "Nino", patrona della Georgia e mi trovavo proprio presso le suore di Santa Cristiana (Nino in georgiano). Queste tre religiose si sono installate ad Akalsike, al confine tra Georgia, Armenia e Turchia. Le due francesi, che non parlano né russo né georgiano, combattono da due anni con questa lingua impossibile. Erano un po' sconcertate e si interrogavano sul senso della loro presenza in questo Paese. Mi chiedevano di formare in Teologia la più giovane di loro, un'africana di una ventina d'anni, al fine di tenerla occupata. In quei villaggi, in effetti, le poche migliaia di cattolici georgiani sono perseguitati



Visione della città di Tbilisi

dalla Chiesa di Stato (Georgiana ortodossa) che detiene ogni potere, politico e finanziario. Spesso quella povera gente non comprende per quale motivo deve restare fedele a una religione ereditata dai padri e che crea loro tante difficoltà: è tanto più semplice fare "come tutti". Per noi stranieri la questione è grave: cosa possiamo fare per aiutarli e cosa il Signore ci chiede in questo Paese? L'Istituto di Teologia, senza privo dell'autorizzazione di dare un diploma ufficiale, rischia di chiudere per mancanza di studenti; in seminario le ultime vocazioni stanno terminando la loro preparazione; ad Akalsike le autorità, sotto la pressione del vescovo locale, rifiutano la costruzione di una chiesa cattolica e l'apertura di un piccolo monastero di benedettine di clausura.

È nel cuore di questa povertà, che genera un grido profondo, che è nata interiormente un'idea: perché non venire qui, presso i più defraudati, un giorno alla settimana a fare dei corsi? Subito le suore offrono il loro aiuto e la loro casa. Pensiamo che una decina di ragazze al massimo può essere interessata, alcune si pongono il problema della vita consacrata… L'idea va avanti: due professori di Tbilisi accettano di cooperare e suggeriscono di proporre la stessa cosa a Kutaïssi, all'altro estremo del Paese, ma senza illusioni. Alcuni cartelloni, rapidamente strappati dagli oppositori, vengono affissi sui muri delle parrocchie (spesso semplici case di preghiera). L'estate passa e arriva un trepidante messaggio: la risposta della gente ha superato ogni attesa. Ci sono una decina di iscritti a Kutaïssi e più di 50 a Akalsike! Presto saranno 70, poi 80. Noi siamo confusi e meravigliati. La cosa è tra le mani della Provvidenza: i nostri locali sono troppo piccoli, ma come per incanto ci è proposta una vasta sala per banchetti da una coppia cattolica che si mette a nostra disposizione, poi si organizzano dei minibus per trasportare i giovani. Sul posto si trovano alcuni professori d'inglese: per le altre lingue (italiano, russo, francese, tedesco, greco) ci arrangiamo… Ecco come nasce una "università volante"! Ormai il venerdì e il sabato noi viaggiamo come dei venditori ambulanti, con le nostre lavagne e i libri, per trasmettere il Vangelo!



Artistica chiesa rupestre di Tbilisi

Ogni settimana, partiti da Tbilisi alle sei del venerdì mattina, iniziamo il corso alle dieci a Kutaïssi di fronte a una ventina di giovani che hanno finito l'università: la maggior parte non sono cattolici. Un corso di lingue è proposto per invitare questi adulti a leggere la letteratura straniera. Poi facciamo un'introduzione al Vecchio Testamento e due ore di Teologia dogmatica. Uno spuntino è poi offerto dalla comunità religiosa prima di un'ora di Nuovo Testamento, due di storia della Chiesa e di arte sacra. La giornata è piena fino alle cinque! La sera riprendiamo la macchina e il materiale pedagogico per raggiunge-

re Akalsike, a 300 km di distanza, tra le montagne. Le religiose sono felici di accoglierci e fanno del loro meglio. Ci aspetta la cena e una buona notte ci rimette in forma. La mattina presto celebriamo la Messa e viviamo un momento di scambio spirituale, prima di ricominciare le lezioni. Le suore hanno ormai la loro missione: accompagnare quei 70 studenti. Pasqualina, l'africana, si occupa della segreteria e segue le lezioni in georgiano, Gisèle tiene dei corsi di francese, Marie-Noëlle, con l'aiuto di una traduttrice, introduce nella meditazione sul Vangelo. Questa avventura inaspettata, ci ha uniti e invitati a cercare l'opera di Dio, piuttosto che la nostra opera per Dio… Due giovani di quel gruppo di studenti entreranno in seminario in gennaio, una ragazza parte in novembre per il Carmelo di Karaganda, altri prendono tempo per approfondire la loro vocazione seguendo questi corsi di Teologia.

Per quanto concerne il riconoscimento dell'Istituto di Tbilisi, la richiesta è stata di nuovo depositata al ministero dell'Educazione, provvidenzialmente sostenuta da un gruppo di giuristi che vogliono aprire da noi una facoltà di diritto. Questo trasformerebbe l'opera in "Università di scienze umanistiche", titolo pomposo, ma che apre prospettive stupefacenti… alla grazia di Dio! La quindicina di studenti che seguono i corsi di Teologia quest'anno lo fanno per puro interesse personale, sapendo che non avranno il diploma. L'Istituto assicura così la formazione di una decina di uomini che si preparano al diaconato permanente: diventeranno accoliti il prossimo 2 febbraio e saranno incaricati del servizio alle piccole comunità dei loro villaggi dove non risiede nessun sacerdote. E poi ci sono sessioni organizzate per giovani preti, la pastorale vocazionale, i ritiri mensili per le religiose, simposi e conferenze pubbliche, traduzioni di libri…

Anche in Kazakistan i corsi sono ripresi con una quindicina di giovani in seminario, due dei quali saranno ordinati sacerdoti quest'anno. Se Dio vuole, i nuovi seminaristi georgiani li raggiungeranno l'anno prossimo al fine di "radunare i figli di Dio dispersi". In dicembre un incontro di giovani preti permetterà a quelli che già esercitano il ministero di riunirsi. Ciò darà l'occasione per avere loro notizie. La nuova cattedrale di Karaganda, "Nostra Signora di tutte le nazioni", gioiello gotico nel cuore della steppa, è quasi terminata, grazie alla generosità dei donatori europei. Essa innalza fieramente le sue torri in mezzo agli edifici. Iniziata in un quartiere non ancora edificato, è stata raggiunta dall'espansione urbana e ora emerge difficilmente in una zona molto popolata.

In Russia, il seminario di San Pietroburgo ha conosciuto gravi difficoltà e numerose partenze. Non cessa di salire la pressione contro le comunità cattoliche, in particolare sui giovani disorientati. Il Paese rimane combattuto tra il fascino dell'Occidente e un ripiegamento nazionalista e autoritario ben orchestrato dalle autorità… Le olimpiadi invernali di Sotchi nel 2014 ne saranno certo la dimostrazione. I religiosi e i preti stranieri, come i membri delle organizzazioni umanitarie, sono sottomessi a un regime difficile: se non ottengono il permesso di soggiorno, devono lasciare il Paese ogni tre

ANGOLO DELLA PROVVIDENZA

Con le offerte ricevute abbiamo aiutato:

- Il Seminario di San Pietroburgo
- Un sacerdote russo che studia all'estero, con una borsa di studio
- Il Seminario di Kasastan
- La mensa dei poveri – Kasastan
- La Cattedrale di Kazahkistan ancora in costruzione

Le offerte delle Sante Messe sono state destinate ai Vescovi di Russia, Kazachstan, Moldavia e Bielorussia per i sacerdoti più bisognosi. Questi vescovi ringraziano perché per loro è Provvidenza che permette a molti dei loro preti un minimo di sopravvivenza.

Domenica 6 dicembre il dott. Montonati ha presentato a " Radio Maria" la figura di Don Bernardo. Dalle telefonate fatte abbiamo costatato l'interesse per questo prete "senza frontiere" Molti ascoltatori sono stati colpiti da vari aspetti della sua vita e dalla voglia di conoscerlo e farlo conoscere.
Un vivo ringraziamento a "Radio Maria" e al dottor Montonati.

PREGHIERA A DON BERNARDO

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi. - Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Postulazione della Causa di Beatificazione*** *presso*
l'"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI"
Corso P.ta Nuova, 12 - 37122 Verona - tel. 045.800.31.48

mesi anche con un visto annuale.

Più che mai la preghiera è quindi necessaria, perché rimanga attiva la presenza cattolica nell'ex-Unione Sovietica: essa è segno di libertà religiosa, invito permanente alla fedeltà e all'apertura per le chiese nazionali. Quindi, purtroppo, molto pericolosa! In Georgia come in Russia e in Kazakistan è proprio questo che è in gioco: la fedeltà al Vangelo per i cristiani di tutte le confessioni. Grazie a tutti quelli che ci aiutano e senza i quali quest'opera sarebbe impossibile: noi, insieme, siamo la Chiesa di Cristo, ciascuno al proprio posto.

don Pierre Dumoulin

N.B. *- Nel nostro giornale viene sempre inserito il bollettino del conto corrente postale. Nessuno si senta in obbligo, ma faccia ciò che il cuore gli suggerisce.*

"5 per mille"

A chi desidera nella denuncia dei redditi offrirci il 5 per mille facciamo presente il nostro numero di codice fiscale **93156910239.**

Si può chiedere all'"Associazione Amici di don Bernardo" il seguente materiale:

- *Immagini* con preghiera per ottenere grazie per intercessione del Servo di Dio.
- *Cofanetto con due CD*: "DON BERNARDO ANTONINI: UN'ANIMA PER LA RUSSIA" - "APERTURA DEL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO" - *contributo € 15.*
- *Volumetto*: "HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSSIA" Ricordi di un presbitero 1989 - 2001 - *contributo € 10.*

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni
REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327
COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Giovanni Ottaviani
GRAFICA
Iride snc - Verona
STAMPA
Grafiche Aurora - Verona